

unz.com

6 aprile 2019

Operazione Gladio: L'Empia Alleanza di Antony C. Black

Operazione Gladio: l'empia alleanza tra il Vaticano, la CIA e la mafia, Panoramica del libro di Paul L. Williams

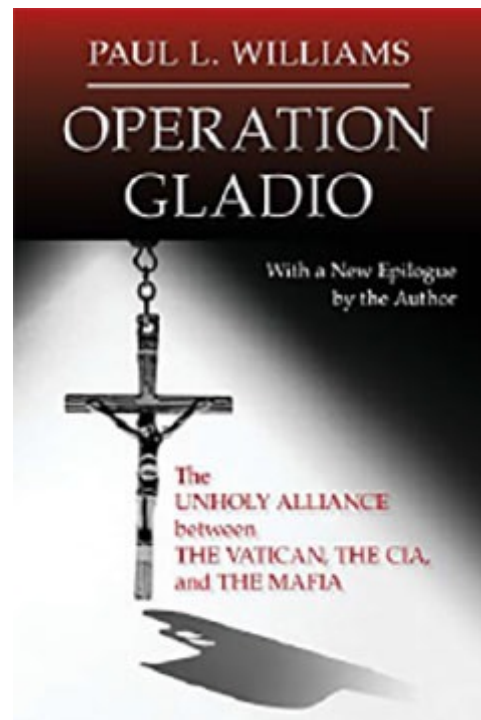
Nella calda mattina d'estate del 2 agosto 1980 una forte esplosione distrusse la sala d'attesa principale della stazione ferroviaria di Bologna. Ottantacinque persone sono state uccise e centinaia di feriti. Sebbene in un primo momento sia stato attribuito alla leggendaria guerriglia urbana italiana, le Brigate Rosse, è presto emerso che l'attacco aveva, in effetti, avuto origine all'interno dello "stato profondo" dello stesso governo italiano.

La piena natura di questo segreto stato parallelo sarebbe venuta alla luce solo un decennio dopo quando il premier italiano Giulio Andreotti, interrogato da un'apposita commissione d'inchiesta, rivelò l'esistenza di depositi di armi nascosti in tutto il Paese e che erano a disposizione di un'organizzazione che in seguito venne identificata come 'Gladio'.

I membri di questo gruppo si sono rivelati includere non solo centinaia di figure di estrema destra nei settori dell'intelligence, dell'esercito, del governo, dei media, della Chiesa e delle aziende, ma anche un assortimento eterogeneo di fascisti, psicopatici e criminali della seconda guerra mondiale non ricostruiti. E nonostante i tentativi di Andreotti di definire il gruppo "patrioti" è apparso evidente a gran parte del resto della politica italiana che questi sembravano piuttosto persone piuttosto cattive. Lo sapevano poco. Ricerche di follow-up di artisti del calibro di Daniele Ganser, Claudio Celani, Jurgen Roth e Henrik Kruger hanno tracciato connessioni con gruppi simili sparsi in tutta Europa, tutti risultati essere organizzazioni terroristiche dello stato profondo e tutti risultati, in definitiva, essere sottomesso ai più alti livelli delle strutture di comando della CIA e della NATO.

Il soprannome "Gladio" (dopo la spada a doppio taglio usata nella Roma classica) è stato infine ampliato per includere una sconcertante serie di strutture terroristiche dello stato profondo correlate, tra cui: "P2" in Italia, "P26" in Svizzera, "Sveaborg" in Svezia, "Controguerriglia" in Turchia e "Pelle di pecora" in Grecia. Si è poi scoperto che questa lista europea (difficilmente definitiva) aveva collegamenti non solo con praticamente tutte le organizzazioni terroristiche di stato segrete sponsorizzate dagli Stati Uniti in tutto il mondo (comprese quelle come l'Operazione Condor in America Latina), ma anche con molti dei cartelli globali della droga che fornivano la ricchezza segreta necessaria per finanziare e lubrificare in altro modo l'intera baracca putrefatta e corrotta.

Se tutto questo suona abbastanza sinistro, impallidisce alla luce della struttura dettagliata dell'abbagliante e diabolico edificio di Gladio. Ed è a questi dettagli che ora ripariamo di fronte a una panoramica del lavoro straordinario, anche se non annunciato, del 2015 del giornalista Paul L. Williams intitolato "Operazione Gladio: l'empia alleanza tra il Vaticano, la CIA e la mafia". Sebbene ci siano altri libri sull'argomento degni di una menzione d'onore (tra cui il tomo fondamentale di Daniele Ganser, "NATO's Secret Armies" e il recente ed elegantemente scritto "Gladio: NATO's Dagger at the Heart of Europe" di Richard Cottrell), è a Williams che credo che abbiamo un particolare debito di gratitudine



per aver fornito un ritratto più o meno completamente integrato delle macchinazioni globali dell'Operazione Gladio.

Prima di intraprendere il nostro triste, seppur affascinante, viaggio vale la pena notare che mentre "Gladio" è stato ufficialmente riconosciuto e condannato dal Parlamento europeo (nel novembre 1990; Washington e la NATO si sono sempre rifiutate di "commentare" sulla questione), e i suoi molteplici organi e fazioni ordinarono lo smantellamento, è difficilmente probabile che quest'ultimo sia mai stato pienamente messo in atto. Il contesto storico di 'Gladio', quindi, è davvero lo sfondo per eccellenza per comprendere gli eventi falsi flag caratteristici dell'era moderna.

Di fantasmi e uomini fatti

Le origini generali di questa rete labirintica di attori dello stato profondo risiedono nei cosiddetti 'stay-behind-armies' istituiti alla fine della seconda guerra mondiale dalle potenze alleate (principalmente gli Stati Uniti) apparentemente per agire come forze di resistenza se i sovietici mai decidessero di invadere l'Europa. Ben presto, tuttavia, la ragione d'essere degli "eserciti" si trasformò in una missione di contrasto non all'invasione esterna, ma alla "sovversione interna". Ciò finirebbe per minare non solo il socialismo europeo del dopoguerra, ma anche la stessa democrazia italiana, greca e poi globale.

Ma superiamo noi stessi.

L'autore principale degli "eserciti resta indietro", ci informa Williams, era il generale Reinhard Gehlen, il capo dell'intelligence militare tedesca durante la seconda guerra mondiale. Avendo previsto all'inizio che il Reich era destinato alla sconfitta, Gehlen aveva "inventato l'idea di formare squadre di guerriglia clandestine composte da gioventù hitleriana e fanatici fascisti irriducibili" apparentemente per respingere l'inevitabile invasione sovietica. Queste unità di guerriglia le chiamava "lupi mannari".

Per non perdere un'opportunità fascista quando lo videro, l'Ufficio dei servizi strategici degli Stati Uniti (l'OSS e il precursore della CIA), sotto la guida di William "Wild Bill" Donovan, arruolò rapidamente sia Gehlen che il generale delle SS Karl Wolff nel 1945 nel formare l'Organizzazione Gehlen in seguito trasformata nell'attuale BND tedesco e che ha ricevuto il suo finanziamento iniziale dalle risorse di intelligence dell'esercito Usa G-2.

L'uomo di punta americano su questo era Allen Dulles, il primo presidente (nel 1927) del Council on Foreign Relations, e in seguito il primo capo della CIA. Debitamente incorporati nell'ovile americano, i 'lupi mannari' furono, dato che la loro ingerenza iniziale avvenne in Italia, ribattezzati come 'gladiatori'. Nasce l'operazione Gladio.

Nel 1947 la CIA (che in quell'anno aveva soppiantato l'OSS) dovette affrontare il suo primo arduo compito, ovvero come impedire al Partito Comunista Italiano (PCI) di formare il prossimo governo. Le elezioni erano previste per il 1948 e il PCI era un vero e proprio calzolaio non solo in Italia vera e propria, ma anche in Sicilia. Fortunatamente, 'Gladio' era pronto e in attesa. I gladiatori si erano allenati in un campo speciale allestito in Sardegna sotto il comando locale dell'ex leader fascista italiano della seconda guerra mondiale, il principe Junio Valerio Borghese.

Inoltre, centinaia di mafiosi americani cominciarono ad arrivare sulle coste italiane per dare una mano al 'problema' comunista. L'arrivo dei "made men" fu il risultato degli sforzi di Donovan dal 1943 in poi nel lavorare con i mafiosi americani Charles "Lucky" Luciano e Vito Genovese per raccogliere nuovi fondi (droga) per le operazioni segrete dell'OSS e per reinstallare il Mafia siciliana sull'isola in vista dell'operazione Husky (l'invasione alleata

della Sicilia). Queste forze furono ora scatenate sull'elettorato italiano e fino al 1948 una media di cinque persone alla settimana furono uccise dalle unità terroristiche appoggiate dalla CIA. I risultati erano tristemente prevedibili. Alleluia, sconfitto il PCI e tornata al potere la Democrazia Cristiana.

Tuttavia, la minaccia rimaneva. La metà dell'elettorato italiano era simpatizzante del comunismo e, inoltre, la politica di sinistra pervadeva gran parte del resto del malato corpo europeo. Bisognerebbe fare di più. Il problema, però, erano i soldi. Semplicemente non ce n'era abbastanza. Così, il finanziamento iniziale di \$ 200 milioni per Gladio (che proveniva dalle fondazioni Rockefeller e Mellon) è stato rapidamente esaurito. E sebbene il National Security Act del 1947 avesse fornito la scappatoia che consentiva le operazioni segrete della CIA, non aveva consentito il loro finanziamento palese del Congresso. Lì stava il problema. Per fortuna, Paul Helliwell sapeva come alleviare il prurito.

Paul Helliwell era un membro interno dell'OSS originale (insieme ai rampolli chiave delle famiglie Morgan, Mellon, Vanderbilt, Carnegie, DuPont e Ryan) e, secondo Williams, probabilmente il più grande eroe non celebrato del soprannominato "Oh-So-Social". ' club. È stato lui che, dopo essersi fatto le ossa nel commercio di droga in cambio di armi, occupandosi di oppio con il Kuomintang (KMT, l'esercito nazionale cinese che combatte contro Mao Zedung), ha evocato la brillante ispirazione per fare la stessa cosa - nei stessi Stati Uniti.

Pertanto, è stato su suo suggerimento che Donovan ha scelto di forgiare il legame profondo (e che esiste fino ad oggi) tra i servizi di intelligence della nazione e la criminalità organizzata. Entrano in scena personaggi famosi come "Lucky" Luciano, Vito Genovese, Meyer Lansky e i clan criminali Trafficante e Gambino. Presto le strade di New York, prima e poi di molte metropoli americane, furono inondate di eroina. Questi primi giorni sereni avrebbero presto portato alla famigerata "connessione francese", quindi al "triangolo d'oro" (dove la stessa "Air America" della CIA trasportava droga dal sud-est asiatico durante la guerra del Vietnam) e, in seguito, a i cartelli della droga balcanici, messicani e colombiani.

Tutto molto bene e bene. Ma, per cominciare, c'era ancora una mosca nell'intero unguento droga-per-armi-per-terrore. Ovvero: come pagare il mafioso senza che nessuno se ne accorga; anzi, come nascondere, riciclare e nascondere tutta questa audacia finanziaria agli occhi indiscreti delle autorità; sai, le autorità abbastanza reali, i poliziotti del Tesoro e così via. Come si fa a farlo?

Il collegamento vaticano

L'articolo 2 dei Patti Lateranensi del 1929 era chiaro e inequivocabile. L'articolo, che serviva a regolare le questioni tra la Santa Sede e lo Stato italiano, vietava espressamente ogni ingerenza di quest'ultimo negli affari del primo. Non è certo concepibile, naturalmente, che gli autori del Trattato abbiano mai previsto cosa potesse significare concretamente tale immunità. Ma allora probabilmente non avevano messo in conto la formazione diabolica dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR), o più colloquialmente, la Banca Vaticana.

Fondata da Papa Pio XII e Bernardino Nogara nel 1942, la Banca sarebbe presto diventata il principale deposito del dopoguerra sia per la mafia siciliana che per l'OSS/CIA in cui tutti i soldi e i documenti relativi al traffico di droga e a Gladio verrebbero immagazzinati e lavati. Già nel 1945 il papa aveva tenuto udienze private con Donovan per discutere l'attuazione di Gladio e dove, come riporta Williams, Donovan fu nominato cavaliere come

crociato anticomunista con la Gran Croce dell'Ordine di Silvestro. Prima di allora, Pio XII si era dimostrato un fedele alleato lavorando con Dulles e l'OSS per stabilire le linee guida utilizzate per aiutare i nazisti di spicco a fuggire dall'Europa. Ora, nuovi orizzonti hanno fatto cenno. Il primo compito, ovviamente, era quello di distruggere la minaccia comunista rispetto alle elezioni del 1948. A tal fine il papa autorizzò le proprie squadre del terrore (sotto monsignor Bicchierai) ad assistere i gladiatori ei 'made men' nell'intimidire l'elettorato italiano. Compito compiuto.

Il secondo compito, tuttavia, era a più lungo termine. Il comunismo, il socialismo e, in effetti, qualsiasi forma di governo progressista senza Dio, ovunque, dovevano essere eliminati alla fonte. Per questo servirebbero soldi. Un sacco di soldi. Soldi introvabili. Soldi della droga. Ora, nei mesi prima delle elezioni del 1948, la CIA ha depositato circa 65 milioni di dollari nella Banca Vaticana. La fonte di questi soldi proveniva dall'eroina prodotta dal colosso farmaceutico italiano Schiaparelli, poi trasportata dalla mafia siciliana a Cuba dove veniva tagliata e poi distribuita a New Orleans, Miami e New York dalla famiglia Santo Trafficante. Per quanto redditizio fosse questo commercio, non era abbastanza per soddisfare le esigenze della CIA e di "Gladio". Ci vorrebbe di più. Più reti della droga e più banche. Gladio stava per diventare globale.

Per cominciare con la mafia corsa è stata forgiata una nuova alleanza. A differenza della mafia siciliana, i corsi avevano una vasta esperienza nel trattamento dell'eroina, un'abilità che avevano acquisito in anni di lavoro con tecnici laotiani, cambogiani e vietnamiti nell'Indocina francese. È quindi emersa una via di rifornimento che dalla Birmania attraversava la Turchia fino a Beirut e quindi a Marsiglia. Purtroppo, c'è stato un leggero intoppo quando i portuali di sinistra a Marsiglia, in sintonia con l'esercito ribelle sotto Ho Chi Minh, si sono rifiutati di caricare e scaricare le barche dall'Indocina. Nessun problema. Un abile pizzico di terrore amministrato dai ragazzi corsi (e finanziato dalla CIA), e problema risolto. Nel 1951, quindi, Marsiglia era diventata il centro dell'industria occidentale dell'eroina. Voilà, la "connessione francese".

Nel frattempo, Wild Bill Donovan si era "dimesso" dalla CIA per formare la World Commerce Corporation (WCC) la cui funzione principale era quella di facilitare gli accordi di armi in cambio di droga con il KMT. Paul Helliwell ha dato una mano necessaria al timone dirigendo la Sea Supply, Inc., una compagnia di facciata della CIA impiegata con profitto nel trasporto di eroina da Bangkok. Nel 1958 l'intera operazione ebbe un tale successo che fu stabilita una seconda rotta di rifornimento che attraversava Saigon. Qui, l'aiuto di Ngo Dinh Diem, il despota americano del Vietnam del Sud, si è rivelato prezioso.

Tuttavia, c'era una potenziale nuvola all'orizzonte, cioè la notizia di tutti questi imbrogli era destinata a trapelare. Cosa fare? Il primo riflesso, naturalmente, è stato quello di attribuire la colpa del crescente problema dell'eroina in Occidente ai cinesi comunisti sotto Mao Zedong. Dai un'occhiata. La seconda risposta, più ponderata, è stata quella di organizzare una campagna in corso per distogliere l'attenzione dalla CIA e smussare l'immagine. E a tal fine, nel 1953, la CIA istituì l'"Operazione Mockingbird". Sotto "Mockingbird" l'Agenzia ha reclutato centinaia di giornalisti americani per diffondere false storie e propaganda sulle attività "benigne" della Compagnia. Alla fine, questo tessuto depravato di antigioialismo ha arruolato intere reti di notizie tra cui ABC, NBC, Newsweek, Associated Press e The Saturday Evening Post. Ora i ragazzi e le ragazze di Langley potevano rilassarsi. D'ora in poi, gli occhi americani (e globali) furono diligentemente prismati attraverso le lenti rosa di 'Mockingbird'.

Ma torniamo al Vaticano. Non ci si poteva certo aspettare che lo IOR, solido pilastro bancario della comunità di Gladio che era, non facesse tutto il lavoro pesante da solo. Dopotutto, l'industria globale dell'eroina, entro il 1980, avrebbe guadagnato 400 miliardi di dollari all'anno. Lungo il percorso sarebbe necessaria una rete finanziaria ampia e orchestrata per integrare la Banca di Dio. Come con qualsiasi buona orchestra, è utile avere un maestro di squisito genio per dirigere lo spettacolo. Un bell'applauso, quindi, per un certo Michele Sindona. La biografia di Sindona inizia, abbastanza umilmente, con la sua laurea in diritto tributario presso l'Università di Messina nel 1942, dopo di che, in rapida successione, si lancia verso la celebrità come uno dei principali consulenti finanziari della mafia siciliana, un agente della CIA e, in seguito, un intimo finanziario della Santa Sede. Alla fine degli anni '50 Sindona era diventato il fulcro di un nesso tra la mafia, la CIA e il Vaticano che alla fine, come afferma gelidamente Williams, "risultò nel rovesciamento dei governi, massacro all'ingrosso e devastazione finanziaria".

Sebbene sia meglio lasciare all'autore un'elaborazione completa di questo sistema finanziario incredibilmente complesso, vale la pena assaporarne brevemente alcuni punti salienti. Per cominciare Sindona ha acquistato Fasco AG, una holding del Liechtenstein e attraverso la quale ha acquistato la sua prima banca - la Banca Privata Finanziaria (BPF). Il BPF divenne poi, tramite una banca intermediaria con sede a Chicago, Continental Illinois, un canale principale per il trasferimento di denaro della droga dallo IOR per gli scopi di Gladio. In effetti, è stato proprio questo oleodotto bancario a fornire lo sporco lucro che ha alimentato il colpo di stato del 1967 in Grecia. Ma più su questa roba inebriante tra un po'.

Fu attraverso i suoi contatti di Chicago che Sindona incontrò per la prima volta monsignor Paul Marcinkus, popolarmente conosciuto come "il Gorilla". Il Gorilla era alto un metro e ottanta, "un talentuoso combattente di strada... e un amante del bourbon, dei sigari raffinati e delle giovani donne". Sotto il patrocinio di Sindona Marcinkus sarebbe presto diventato sia la guardia del corpo personale di Papa Paolo VI che il capo dello IOR. Un terzo moschettiere nella persona di Roberto Calvi (assistente - e poi direttore a pieno titolo - del famoso Banco Ambrosiano di Milano) è venuto a completare i tre amigos vaticani. Insieme avrebbero formato una figura drammatica e collettiva nella malavita bancaria globale durante gli "anni di Piombo" (gli "anni di piombo" di Gladio in Italia dal 1969 al 1987). Esattamente come drammatica è illustrata, per eccellenza, dall'eventuale morte oscura di Calvi. Chi di noi, abbastanza vecchio da ricordare, può dimenticare lo spettacolo macabro (giugno 1982) del corpo di Calvi appeso al Blackfriars Bridge, i piedi penzolanti nel Tamigi e le tasche imbottite con cinque mattoni in muratura. Sindona sarebbe stato poi assassinato (1986) per mezzo di una tazza di caffè cianuro mentre era in prigione e sotto la "massima custodia protettiva".

Calvi è stato una figura chiave nella creazione di una serie di otto società di comodo (sei a Panama, due in Europa) attraverso le quali i signori della droga come Pablo Escobar in Sud America sono stati incoraggiati a depositare il loro bottino illecito. (La CIA si è messa spalla a ruota aiutando a trasportare la cocaina Escobar in una flotta di aerei che operano dall'aeroporto di Scranton in Pennsylvania). I soldi sono stati poi trasferiti tramite Banco Ambrosiano allo IOR che ha preso una tassa di elaborazione dal 15 al 20 per cento. Da lì i fondi sono stati distribuiti a una serie di banche europee istituite da Sindona ad uso delle unità Gladio sparse in tutto il continente. Oltre al flusso di denaro dai cartelli, i fondi sono stati dissanguati dal Banco Ambrosiano nelle otto società di comodo, sempre per essere utilizzati dalla CIA per finanziare le sue operazioni segrete.

Ciò evidenzia una procedura operativa generale dell'intero sistema 'bancario' Gladio, ovvero il sistema, lungi dall'essere concepito per realizzare un profitto, è stato

espressamente concepito per 'perdere' denaro; cioè, farla dirottare in operazioni segrete. Questo spiega il fallimento regolare e spettacolare di una serie di banche legate alla CIA, tra cui: Franklin National Bank (acquistata da Sindona), Castle Bank & Trust, Mercantile Bank & Trust (entrambe istituite dall'onnipotente Paul Helliwell), Nugan Hand Bank (in Australia, e da cui sono stati dirottati fondi per indebolire il primo ministro Gough Whitlam durante la guerra del Vietnam), e la famigerata Bank of Credit and Commerce International (con sede a Karachi in aiuto, principalmente, del commercio di eroina del sud-est asiatico). Fu proprio il crollo dello stesso Banco Ambrosiano, infatti, a portare alla loro prematura fine sia Calvi che Sindona.

Infine, vale la pena notare qui che queste auguste istituzioni erano legate da uno stretto abbraccio criminale a molte delle più prestigiose società finanziarie d'America, tra cui Citibank, la Bank of New York e la Bank of Boston. La base dell'iceberg, insomma, si estendeva in lungo e in largo. Ma allora, cosa ci facevano davvero tutti quei soldi?

il terrore

In seguito all'arresto della democrazia italiana nel 1948, gli "eserciti segreti" di Gladio entrarono in un periodo di quello che si potrebbe definire un'incubazione gravida. Fu così che negli anni Cinquanta si crearono le varie rotte di approvvigionamento di droga e le reti finanziarie, così come alcune delle principali organizzazioni politiche. Probabilmente il più importante di questi ultimi era "Propaganda Due", altrimenti noto come "P2".

Creata nel 1877 come loggia massonica per la nobiltà piemontese, fu bandita da Mussolini nel 1924 solo per essere resuscitata nel dopoguerra con l'approvazione di Allen Dulles, anch'egli massone di trentatreesimo grado. La loggia, sebbene inizialmente dominata principalmente da fantasmi, spie, figure militari e mafiose, presto comprenderà anche un who's who dei vertici politici, aziendali, bancari e dei media italiani. In effetti, l'organizzazione alla fine avrebbe diffuso le riprese in tutta Europa e nel Nord e Sud America, e i suoi membri avrebbero incluso luminari come Henry Kissinger e il generale Alexander Haig.

Un abitante della 'P2' di particolare importanza è stato Licio Gelli. Il pedigree di quest'ultimo era impressionante: un ex volontario nel 735th Black Shirts Battalion, un ex membro della divisione d'élite SS sotto il maresciallo di campo Goering e, da allora in poi, un simpatico impiegato del Counter Intelligence Corps della Quinta Armata. Lavorando con William Colby, l'agente dell'OSS in Francia, e Allen Dulles, il direttore dell'OSS, Gelli ottenne presto l'ingresso in Vaticano, dove aiutò a creare le vie di fuga naziste in Argentina. I suoi legami con l'Argentina si sarebbero poi rivelati fondamentali nel facilitare l'Operazione Condor (il programma di omicidio di massa sostenuto dagli Stati Uniti negli anni '70 e '80 in Sud America). Inoltre, nel 1972, Gelli sarebbe emerso come il supremo "Venerabile Maestro" della P2, sotto la cui guida la loggia avrebbe raggiunto la sua piena, orribile fioritura. Infine, vale la pena ricordare a questo punto che fu a seguito di un'irruzione della polizia nella villa di Gelli nel 1981 che sarebbe venuta alla luce l'intera struttura tentacolare di Gladio. Ma stiamo divagando.

Una delle prime azioni sostanziali di Gladio fu il colpo di stato turco del 1960. Qui il primo ministro in carica, Adnan Menderes, commise l'errore fatale di credere di essere veramente al comando e da allora in poi iniziò una visita a Mosca per assicurarsi aiuti economici. L'esercito 'stay-behind' in Turchia noto come Counter-Guerilla, in alleanza con l'esercito turco, lo disinnescò rapidamente da tali delusioni arrestandolo e giustiziandolo. Durante gli anni '70 sia Counter-Guerilla che la sua ala giovanile, i Grey

Wolves, avrebbero organizzato "attacchi terroristici in corso... che hanno provocato la morte di oltre cinquemila studenti, insegnanti, leader sindacali, librai e politici".

La controguerriglia figura anche nel colpo di stato turco del 1980, quando il suo comandante, il generale Kenan Evren, rovesciò il governo moderato di Bulent Ecevit. Secondo Williams, il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha telefonato in sua approvazione al capo della stazione della CIA ad Ankara, Paul Henze, con un giubilo: "I tuoi ragazzi ce l'hanno fatta!" Quello che avevano fatto, ovviamente, era stato instaurare una tirannia in cui altre migliaia sarebbero state torturate mentre erano incarcerate. I ragazzi di Gladio turchi si sarebbero scatenati anche negli anni '80 sul PKK, il Partito dei lavoratori del Kurdistan. Tutto ciò era in linea con la visione fondamentale di Zbigniew Brzezinski (consigliere per la sicurezza nazionale di Carter) dell'importanza del controllo dell'Asia centrale per la quale la Turchia era sia un portale vitale che, quindi, un alleato chiave della NATO.

Purtroppo, Gladio si sarebbe rivelata una sorta di delusione in Francia, dove, dopo aver appoggiato una serie di tentativi di assassinio contro il presidente, purtroppo troppo indipendente, Charles de Gaulle, si è trovata nel mirino di de Gaulle.

In realtà, è stata la stessa NATO – all'epoca, con sede a Parigi – ad essere cacciata senza tante cerimonie dalla Francia (nel 1966, da dove ha preso la sua attuale dimora accogliente e notoriamente corrotta a Bruxelles). Ma, naturalmente, de Gaulle era davanti alla curva e capiva fin troppo bene chi c'era davvero dietro il caos e l'omicidio.

La Grecia, purtroppo, non è andata altrettanto bene. Nel 1967 l'"Hellenic Raiding Force", un franchise di Gladio e suonando su una sceneggiatura scritta dalla NATO intitolata Operazione Prometheus, rovesciò il governo di sinistra di George Papandreu. La successiva dittatura militare sarebbe durata fino al 1974, anche se questo non avrebbe certo segnato la fine delle tribolazioni della Grecia. Dal 1980 fino alla fine del millennio, la nazione avrebbe sofferto sotto un regno di terrore e assassini politici nominalmente attribuiti al "17 novembre", un presunto gruppo rivoluzionario marxista, ma che in realtà (e qui ho brevemente taggato con autori Cottrell e Ganser) era un'altra fazione del Gladio greco noto come "pelle di pecora".

Ciò illustra un punto originariamente portato alla luce dalla ricerca di Ganser secondo cui praticamente ogni presunto gruppo "rivoluzionario di sinistra" che si dice abbia operato in Europa durante gli anni del dopoguerra era, in verità, o un'unità di "esercito segreto" di Gladio oppure era stato completamente infiltrato dai servizi di intelligence di stato, e successivamente è stato guidato da loro per fini terroristici di stato in stile Gladio. Ciò è ben documentato per le "Brigate rosse" in Italia e per la "banda Baader-Meinhof" in Germania (la "banda" è stata sterminata convenientemente e a sangue freddo nella "notte dei lunghi coltelli", 18 ottobre 1977, mentre era in custodia nel carcere di Stammheim). Inoltre, a proposito, parla della precedente associazione universalmente attestata di molti "terroristi" moderni e dei loro agenti di polizia e di intelligence.

In Spagna, nei primi anni '70, Stefano delle Chiaie e altri agenti di Gladio dall'Italia fornirono la loro consulenza alla polizia segreta del generale Francisco Franco che condusse oltre un migliaio di atti violenti e una cinquantina di omicidi. Dopo la morte di Franco nel 1975, delle Chiaie si trasferì in Cile per dare una mano paterna nell'aiutare Augusto Pinochet, sostenuto dalla CIA, a creare i suoi squadroni della morte. Negli anni successivi l'unità spagnola di Gladio avrebbe trovato un impiego remunerativo dando la caccia e l'assassinio ai leader del movimento separatista basco.

Dell'Italia abbiamo già accennato agli 'anni di piombo', ma solo per cogliere alcuni momenti salienti. La "strategia della tensione" avviata nel 1969 in Italia - lo stesso anno in cui "Condor" è stato scatenato in America Latina - è stata una risposta alla rinnovata popolarità del comunismo in tutto il paese e che, a sua volta, è stata in parte in risposta all'aumento della rivoluzione rivoluzionaria sentimento a livello globale come risultato dell'antipatia verso la guerra degli Stati Uniti al Vietnam. L'antidoto, naturalmente, a questo deplorabile stato di cose progressiste era una sana dose di terrore. Secondo Williams, "Henry Kissinger, consigliere per la sicurezza nazionale di Nixon, ha impartito ordini a Licio Gelli tramite il suo vice, il generale Alexander Haig, per l'attuazione di attacchi terroristici e tentativi di colpo di stato". Gli attentati terroristici iniziarono il 12 dicembre 1969 quando una bomba esplose nell'atrio affollato di una banca in piazza Fontana a Milano, provocando la morte di diciassette persone e il ferimento di ottantotto. Negli anni successivi (dal 1969 al 1987) si sono susseguiti più di '14.000 atti di violenza con motivazione politica'. Il più famigerato di questi fu, ovviamente, il bombardamento di Bologna nell'agosto del 1980 e che portò alla prima esposizione di Gladio in Italia.

Dei tanti tentativi di colpo di stato e relative macchinazioni politiche di alto livello architettate dalle forze di Gladio in Italia (1963, 1970, 1976) e in Sicilia (più o meno continuamente alla spina per tutto il decennio), il rapimento del 16 marzo 1978 - e l'omicidio di un mese o giù di lì - del Primo Ministro Aldo Moro è stato probabilmente il più clamoroso. Moro aveva osato includere i comunisti nel suo nuovo governo di coalizione. Dapprima imputati ai soliti sospetti, ovvero le Brigate Rosse, ulteriori indagini (a cominciare dal giornalista Carmine 'Mino' Pecorelli che pagò con la vita) portarono ai veri soliti sospetti tra cui l'agente della CIA Mario Moretti (poi condannato per l'omicidio) e da lì la linea fino a Gelli, poi al ministro degli Interni italiano Francesco Cossiga e poi a Zbigniew Brzezinski.

Tuttavia, l'intrigo di alto livello non si è fermato all'omicidio di un primo ministro. Almeno due Papi hanno sentito anche l'estremità affilata della spada di Gladio. Nell'agosto del 1978 moriva papa Paolo VI. Il suo successore, il timido Giovanni Paolo I in modo soprannaturale, ha subito dato un vero e proprio shock ai suoi gestori quando, dopo aver guardato i conti dello IOR, ha lanciato un 'appello alla riforma'. Il giorno dopo il pontefice, altrimenti meticolosamente attento alla salute, in carica da appena un mese, era morto. Non solo morto, ma spirato con gli occhi sporgenti rivelatori e l'orribile smorfia di avvelenamento acuto. La sua autopsia è stata definitivamente vanificata da un'imbalsamazione illegale e frettolosamente artificiosa, e le sue carte personali sono scomparse senza lasciare traccia. L'arcivescovo Marcinkus, essendo stato temporaneamente rimosso in precedenza, è stato restituito al suo incarico mentre Calvi e Sindona, anch'essi all'epoca sotto esame, hanno tirato un (temporaneo) sospiro di sollievo.

Essendo stati (quasi) bruciati una volta, i sorveglianti di Gladio si assicurano di progettare la successiva successione papale. Così il cardinale Karol Wojtyła si è trascinato nel proscenio storico come Papa Giovanni Paolo II. Ora, all'inizio, John Paul ha lavorato senza problemi con la CIA e Gladio. Insieme hanno supervisionato la distruzione della Teologia della Liberazione in America Latina, il continuo indebolimento della democrazia italiana e l'erogazione di fondi neri per Solidarnosc in Polonia. Ah, ma come spesso i piani migliori vanno fuori strada. Nella primavera del 1981 non solo gli eventi stavano andando fuori controllo per la stessa Gladio, ma lo erano anche per il Banco Ambrosiano e, per estensione, lo IOR. Il Papa, inspiegabilmente, si rifiutò di agire. Ad aggravare questa mancanza c'era un'inspiegabile tripletta di turpitudine morale che vide il Santo Padre irrompere improvvisamente in canti traditori cantando i benefici del riavvicinamento con i

sovietici; riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina; e, egads, il disarmo nucleare. Fu dato l'ordine dall'alto: 'Uccidi il Papa'.

Ma è meglio dare la colpa ai sovietici. Così emanò la 'tesi bulgara' in cui un umile impiegato della compagnia aerea bulgara (Sergei Antonov) veniva nominato come il prete. In verità, gli attori chiave della trama papale provenivano direttamente dal casting centrale di Gladio. Il ruolo da protagonista nel dramma è toccato al generale Giuseppe Santovito, capo dell'intelligence militare italiana (SISMI) e comandante delle unità italiane di Gladio. Il suo co-protagonista, Theodore Shackley, era la famigerata mente della CIA che era già stata produttrice esecutiva di film epici come l'Operazione Phoenix (che coinvolgeva l'omicidio di circa 40.000 non combattenti in Vietnam), l'Operazione Condor, la creazione della Nugan Hand Bank, e, insieme a delle Chiaie, l'omicidio di Salvador Allende. Il BND (i servizi di sicurezza nazionale) della Germania occidentale si è guadagnato un credito significativo ospitando e finanziando i due veri assassini, Mehmet Agca e Abdullah Cath (entrambi della Turkish Gladio). E, naturalmente, il Mighty Wurlitzer, ovvero l'Operazione Mockingbird, ha avuto un ruolo di primo piano all'indomani, macinando infinite melodie sulla "tesi bulgara" - nonostante il fatto che l'eventuale (sola) condanna di Agca nella sparatoria.

La produzione terminò in modo un po' anticlimatico quando il Papa (il 13 maggio 1981) fu solo gravemente ferito. In un affascinante epilogo, però, il giorno di Natale del 1983, il Papa scelse di perdonare pubblicamente Agca. Alla televisione di stato italiana è stato concesso di registrare il momento in cui Giovanni Paolo ha chiesto al suo assassino da chi avesse ricevuto gli ordini. Sporgendosi in avanti per ascoltare la risposta di Agca, il Papa è apparso momentaneamente congelato, poi si è portato le mani al viso. Sebbene il Pontefice lo tenesse segreto, non c'era bisogno di indovinare la risposta.

Le avventure di Agca e Cath sono leggenda. In effetti, Cath figura in eventi ben oltre la linea temporale di Gladio vera e propria, abbastanza da suggerire che Gladio non si è mai davvero spenta. Ma questa, come si suol dire, è tutta un'altra storia, che lascio all'autore di riprendere.

Paul Williams ha dato un ottimo contributo qui. Certamente, se mai arriverà il giorno in cui, seduto di fronte a un compiaciuto interlocutore dell'establishment, verrai accusato di essere un "mercante di cospirazioni" - beh, devi solo rilassarti, sorridere gentilmente e pronunciare solo due parole... "Operazione Gladio".

Antony C. Black è uno scrittore freelance canadese specializzato in affari internazionali. Ha scritto per numerosi media mainstream e indipendenti (di questi ultimi, principalmente Canadian Dimension e Global Research) per tre decenni.

Operation Gladio: The Unholy Alliance, by Antony C. Black - The Unz Review

unz.com/article/operation-gladio-the-unholy-alliance/

Operation Gladio: the Unholy Alliance

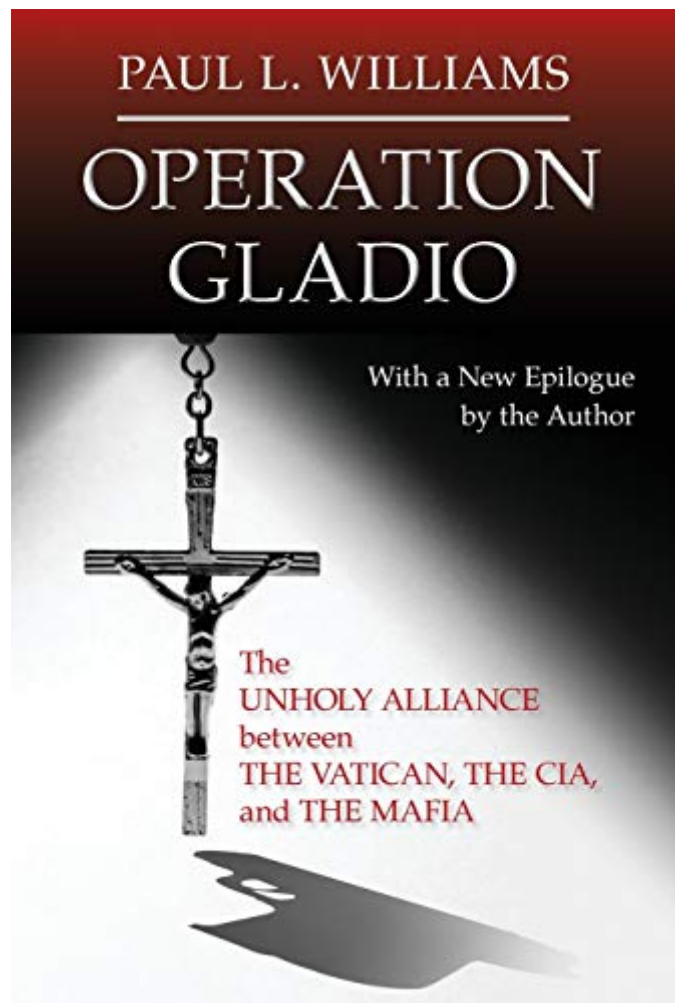
Between the Vatican, the CIA and the Mafia, Overview of the book by Paul L. Williams

Antony C. Black • April 6, 2019

On the hot summer morning of Aug. 2, 1980 a massive explosion ripped apart the main waiting room of the Bologna railway station. Eighty-five people were killed and hundreds more injured. Though at first blamed on Italy's legendary urban guerrillas, The Red Brigades, it soon emerged that the attack had, in fact, originated from within the 'deep state' of the Italian government itself.

The full nature of this secret parallel state would only come to light a decade later when the Italian premier, Giulio Andreotti, under questioning from a special commission of inquiry, revealed the existence of arms caches stashed all around the country and which were at the disposal of an organization which later came to be identified as 'Gladio'.

The members of this group turned out to include not only hundreds of far-right figures in the intelligence, military, government, media, Church and corporate sectors, but a motley assortment of unreconstructed WW2 fascists, psychopaths and criminal underworld types to boot. And despite Andreotti's attempts to airbrush the group as 'patriots' it appeared evident to much of the rest of the Italian polity that these seemed rather more like pretty bad folk indeed. Little did they know. Follow-up research by the likes of Daniele Ganser, Claudio Celani, Jurgen Roth and Henrik Kruger traced connections to similar groups spread throughout Europe of which all were found to be deep state terrorist organizations, and all of which were found, ultimately, to be subservient unto the highest levels of the CIA and NATO command structures.



The moniker 'Gladio' (after the two-edged sword used in classical Rome) was eventually broadened to include a bewildering host of related deep state terrorist structures including: 'P2' In Italy, 'P26' in Switzerland, 'Sveaborg' in Sweden, 'Counter-Guerrilla' in Turkey and 'Sheepskin' in Greece. This (hardly definitive) European list was then found to have connections not only to virtually every US sponsored secret state terrorist organization the world over (including the likes of Operation Condor in Latin America), but also to many of the global drug cartels that provided the secretive wealth needed to fund and otherwise lubricate the whole rotting, corrupt shebang.

If all this sounds sinister enough, it pales in light of the detailed structure of the dazzlingly diabolical Gladio edifice. And it is to those details we now repair vis a vis an overview of the remarkable, if otherwise unheralded, 2015 work by journalist Paul L. Williams entitled, 'Operation Gladio: The Unholy Alliance Between the Vatican, the CIA and the Mafia'. Though there are other books on the subject worthy of honourable mention (including Daniele Ganser's seminal tome, 'NATO's Secret Armies', and Richard Cottrell's recent and stylishly written, 'Gladio: NATO's Dagger at the Heart of Europe'), it is to Williams that I believe we owe a particular debt of gratitude in having provided a more or less fully integrated portrait of the global machinations of Operation Gladio.

Before embarking on our grim, if yet fascinating, journey it is worth first noting that whilst 'Gladio' was officially acknowledged and condemned by the European Parliament (in Nov., 1990; Washington and NATO having ever after refused 'comment' on the matter), and its multifarious organs and factions ordered dismantled, it is hardly likely that the latter was ever fully enacted. The historical context of 'Gladio', then, is really the quintessential backdrop to understanding the trademark false flag events of the modern era.

Of Spooks and Made Men

The general origins of this labyrinthine network of deep state actors lay in the so-called 'stay-behind-armies' set up at the end of WW2 by the Allied powers (principally the US) ostensibly to act as resistance forces should the Soviets ever decide to invade Europe. Quickly, however, the raison d'être of the 'armies' transmogrified into a mission to counteract, not external invasion, but 'internal subversion'. Such would eventually result in the undermining not just of post-war European socialism, but of Italian, Greek – and later global – democracy itself.

But we get ahead of ourselves.

The primal author of the 'stay-behind-armies', Williams informs us, was General Reinhard Gehlen, the head of German military intelligence during the Second World War. Having foreseen early on that the Reich was doomed to defeat, Gehlen had "concocted the idea of forming clandestine guerilla squads composed of Hitler youth and die-hard fascist fanatics" ostensibly to fend off the inevitable Soviet invasion. These guerilla units he referred to as 'werewolves'.

Not ones to miss a fascist opportunity when they saw it, the US Office of Strategic Services (the OSS, and the forerunner of the CIA), under the leadership of William 'Wild Bill' Donovan, quickly enlisted both Gehlen and SS General Karl Wolff (in 1945) in

forming the Gehlen Organization (later to transform into the present-day German BND) and which received its initial funding from US Army G-2 intelligence resources.

The American point-man on this was Allen Dulles, the first president (in 1927) of the Council on Foreign Relations, and later the first head of the CIA. Duly incorporated into the American fold, the 'werewolves' were, given that their initial meddling took place in Italy, rebranded as 'gladiators'. Operation Gladio was born.

In 1947 the CIA (having, that year, superseded the OSS) was faced with its first daunting task, i.e. how to prevent the Italian Communist Party (PCI) from forming the next government. Elections were scheduled for 1948 and the PCI was a virtual shoe-in not just in Italy proper, but in Sicily as well. Fortunately, 'Gladio' was ready and waiting. The gladiators had been training in a special camp set up in Sardinia under the local command of the former WW2 Italian fascist leader, Prince Junio Valerio Borghese.

In addition, hundreds of American mafioso began to arrive on the shores of Italy to lend a hand with the communist 'problem'. The arrival of the 'made men' was the result of Donovan's efforts from 1943 onward in working with American mobsters Charles 'Lucky' Luciano and Vito Genovese to conger new (drug) funding for the OSS's off-books' operations, and to reinstall the Sicilian mafia on the island in the leadup to Operation Husky (the Allied invasion of Sicily). These forces were now unleashed on the Italian electorate, and through 1948 an average of five people a week were murdered by the CIA-backed terrorist units. The results were grimly predictable. Hallelujah, the PCI were defeated and the Christian Democrats returned to power.

Still, the threat remained. Fully half the Italian electorate were communist sympathizers and, moreover, leftist politics pervaded much of the rest of the diseased European body. More would have to be done. The problem, however, was money. There simply wasn't enough of it. Thus, the initial \$200 million in funding for Gladio (which had come from the Rockefeller and Mellon foundations) was quickly exhausted. And though the National Security Act of 1947 had provided the loophole that allowed for the CIA's covert operations, it had not allowed for their overt Congressional funding. There lay the rub. Thankfully, Paul Helliwell knew how to salve the itch.

Paul Helliwell was an inner member of the original OSS (along with key scions of the Morgan, Mellon, Vanderbilt, Carnegie, DuPont and Ryan families) and, according to Williams, likely the greatest unsung hero of the nicknamed 'Oh-So-Social' club. It was he, who having cut his teeth in the drugs-for-arms trade by shepherding opium deals with the Kuomintang (KMT, the Chinese National Army fighting against Mao Zedung), conjured the brilliant inspiration to do the very same thing – in the United States itself.

Thus, it was at his suggestion that Donovan elected to forge the deep bond (and that exists to this day) between the nation's intelligence services and organized crime. Enter stage left such notables as 'Lucky' Luciano, Vito Genovese, Meyer Lansky and the Trafficante and Gambino crime clans. Quickly the streets of, first, New York, and later many an American metropolis, were flooded with heroin. These early, halcyon days would soon lead to the infamous 'French Connection', thence to the 'Golden Triangle' (where

the CIA's very own 'Air America' transported drugs out of South East Asia during the Vietnam War) and, later, to the Balkan, Mexican, and Colombian drug cartels.

All very well and good. But, to begin with, there was yet a fly in the whole drugs-for-arms-for-terror ointment. To wit: how to pay off the mafioso without anyone noticing; indeed, how to stash, launder and hide all of this financial derring-do from the prying eyes of the authorities; you know, the real-enough authorities, the Treasury cops and so forth. How do you do that?

The Vatican Connection

Article 2 of the Lateran Treaty of 1929 was clear and unequivocal. The Article, which served to regulate matters between the Holy See and the Italian state, expressly forbade any interference of the latter in the affairs of the former. It is hardly conceivable, of course, that the framers of the Treaty ever foresaw what such immunity could actually mean in practice. But then they probably hadn't reckoned on the fiendish formation of the Institute for Works of Religion (IOR), or more colloquially, the Vatican Bank.

Established by Pope Pius XII and Bernardino Nogara in 1942, the Bank would quickly come to serve as the principal repository post-war both for the Sicilian Mafia and for the OSS/CIA wherein all of the monies and documents relating to drug trafficking and to Gladio would be stored and laundered. Already in 1945 the pope had held private audiences with Donovan to discuss the implementation of Gladio and where, as Williams reports, Donovan was knighted as an anti-Communist crusader with the Grand Cross of the Order of Sylvester. Prior to this time Pius XII had proven himself a loyal ally in working with Dulles and the OSS to establish the ratlines used to help prominent Nazis escape Europe. Now, new horizons beckoned. The first duty at hand, of course, was to destroy the communist menace in respect of the 1948 elections. To this end the pope authorized his own terror squads (under Monsignor Bicchierai) to assist the gladiators and the 'made men' in intimidating the Italian electorate. Task accomplished.

The second duty at hand, however, was longer term. Communism, socialism and, indeed, any Godless form of progressive government, anywhere, had to be stamped out at source. For this money would be needed. Lots of money. Untraceable money. Drug money. Now in the months before the 1948 election the CIA deposited some \$65 million into the Vatican Bank. The source of these monies came from heroin produced by the Italian pharmaceutical giant, Schiaparelli, and which was then transported by the Sicilian mob into Cuba where it was cut and then distributed to New Orleans, Miami and New York by the Santo Trafficante family. Lucrative though this trade was, it was not nearly enough to suit the needs of the CIA and 'Gladio'. More would be required. More drug networks and more banks. Gladio was about to global.

To start with a new alliance was forged with the Corsican mafia. Unlike the Sicilian mob, the Corsicans had extensive experience in processing heroin, a skill they had picked up through years of working with Laotian, Cambodian and Vietnamese technicians in French Indochina. A supply route then emerged running from Burma through Turkey to Beirut and thence to Marseille. Alas, there was a slight hitch when the leftist dockworkers in Marseille, being sympathetic to the rebel army under Ho Chi Minh, refused to load and

unload the boats from Indochina. No worries. A deft bit of terror administered by the Corsican boys (and funded by the CIA), and problem solved. By 1951, then, Marseille had become the center of the Western heroin industry. Voila, the 'French Connection'.

Meanwhile, Wild Bill Donovan had 'resigned' from the CIA to form the World Commerce Corporation (WCC) whose primary function was to facilitate the arms-for-drugs deals with the KMT. Paul Helliwell lent a needed hand at the helm by heading up Sea Supply, Inc., a CIA front company gainfully employed in shipping heroin from Bangkok. By 1958 the whole operation was so successful that a second supply route was established running through Saigon. Here, the help of Ngo Dinh Diem, the US installed despot of South Vietnam, proved invaluable.

Still, there was a potential cloud on the horizon, i.e. word of all these shenanigans was bound to leak out. What to do? The first reflex, naturally, was to pin the blame for the West's growing heroin problem on the Communist Chinese under Mao Zedung. Check. The second, more considered response, was to organize an ongoing campaign to deflect attention away from, and burnish the image of, the CIA. And to this end, in 1953, did the CIA establish 'Operation Mockingbird'. Under 'Mockingbird' the Agency recruited hundreds of American journalists to spread false stories and propaganda about the Company's 'benign' activities. Eventually, this depraved fabric of anti-journalism enlisted entire news networks including ABC, NBC, Newsweek, Associated Press, and The Saturday Evening Post. Now the guys and gals at Langley could relax. Henceforth, American (and global) eyes were dutifully prised through the rose-coloured lens of 'Mockingbird'.

But back to the Vatican. The IOR, solid banking pillar of the Gladio community that it was, could hardly be expected to do all the heavy lifting itself. After all, the global heroin industry would, by 1980, be pulling in a cool \$400 billion annually. En route an extensive and orchestrated financial network would be required to supplement God's Bank. As with any fine orchestra it helps to have a maestro of exquisite genius to run the show. A nice round of applause, then, for one Michele Sindona. The biography of Sindona begins, humbly enough, with his degree in tax law from the University of Messina in 1942 after which, in quick succession, he rockets to stardom as a leading financial adviser to the Sicilian mafia, an agent for the CIA, and, thereafter, a financial intimate of the Holy See. By the late 1950s Sindona had become the lynchpin in a nexus between the mob, the CIA and the Vatican that would eventually, as Williams chillingly puts it, "result in the toppling of governments, wholesale slaughter and financial devastation."

Though a full elaboration of this bewilderingly complex financial system is best left to the author, it is worth briefly savouring a few highlights. To begin with Sindona purchased Fasco AG, a Liechtenstein holding company and through which he purchased his first bank – the Banca Privata Finanziaria (BPF). The BPF then became, by way of a Chicago-based intermediary bank, Continental Illinois, a principal conduit for transferring drug money from the IOR for the purposes of Gladio. In fact, it was this banking pipeline in particular which provided the filthy lucre that fueled the 1967 coup d'etat in Greece. But more on this heady stuff in a bit.

It was through his Chicago contacts that Sindona first met Monsignor Paul Marcinkus, popularly known as 'the Gorilla'. The Gorilla was six foot four, "a gifted street fighter...and a lover of bourbon, fine cigars and young women". Under Sindona's patronage Marcinkus would soon rise to become both Pope Paul VI's personal body guard and the head of the IOR. A third musketeer in the person of Roberto Calvi (the assistant – and later full – director of the famous, Milan-based Banco Ambrosiano) came to complete the three Vatican amigos. Together they would cut a dramatic, collective figure in the global banking underworld all through the 'anni di Piombo' (the Gladio 'years of lead' in Italy from 1969 to 1987). Exactly how dramatic is illustrated, par excellence, by Calvi's eventual dark demise. Who among us, old enough to remember, can forget the macabre spectacle (June, 1982) of Calvi's body hanging from Blackfriars Bridge, his feet dangling in the Thames and pockets stuffed with five masonry bricks. Sindona would also later be murdered (1986) by means of a cyanide-laced cup of coffee whilst in jail and under 'maximum protective custody'.

Calvi was a key figure in establishing a series of eight shell companies (six in Panama, two in Europe) through which drug lords like Pablo Escobar in South America were encouraged to deposit their ill-gotten loot. (The CIA put shoulder to wheel by helping ferry the Escobar cocaine in a fleet of planes operating out of Scranton airport in Pennsylvania). The monies were then transferred via Banco Ambrosiano to the IOR which took a 15 to 20 percent processing fee. From there funds were distributed to a host of European banks set up by Sindona for use by Gladio units spread throughout the continent. In addition to the flow of cash from the cartels, funds were bled from Banco Ambrosiano into the eight shell companies – again for use by the CIA in funding its covert operations.

This points up a general operating procedure of the entire Gladio 'banking' system, i.e. the system, far from being designed to turn a profit, was expressly designed to 'lose' money; that is, to have it siphoned off into covert ops. Such explains the regular and spectacular failure of a host of CIA-related banks including: Franklin National Bank (purchased by Sindona), Castle Bank & Trust, Mercantile Bank & Trust (both set up by the ubiquitous Paul Helliwell), Nugan Hand Bank (in Australia, and from which funds were diverted to undermine Prime Minister Gough Whitlam during the Vietnam War), and the infamous Bank of Credit and Commerce International (based in Karachi in aid, primarily, of the Southeast Asian heroin trade). Indeed, it was precisely the collapse of Banco Ambrosiano itself that brought both Calvi and Sindona to their untimely ends.

Finally, it is worth noting here that these august institutions were linked in a tight criminal embrace with many of the most prestigious financial firms in America including Citibank, the Bank of New York, and the Bank of Boston. The base of the iceberg, in short, extended far and wide. But then, what was all this money really doing?

The Terror

Following the thwarting of Italian democracy in 1948 the Gladio 'secret armies' entered into a period of what one might characterize as pregnant incubation. Thus, it was during the 1950s that the various drug supply routes and financial networks were being created,

as were some of the principal political organizations. Probably the most important of the latter was 'Propaganda Due' otherwise known as 'P2'.

Created in 1877 as a Freemasonry lodge for the Piedmont nobility, it was banned by Mussolini in 1924 only to be resurrected post-war with the approval of Allen Dulles, himself a thirty-third degree Mason. The lodge, though at first dominated mainly by spooks, spies, military and mafia figures, would soon encompass a who's who of Italian political, corporate, banking and media supremos to boot. Indeed, the organization would eventually spread shoots throughout Europe as well as North and South America, and its members would come to include such luminaries as Henry Kissinger and General Alexander Haig.

A 'P2' denizen of especial significance was Licio Gelli. The latter's pedigree was impressive: a former volunteer in the 735th Black Shirts Battalion, a former member of the elite SS Division under Field Marshall Goering and, thereafter, a chummy employee of the US Counter Intelligence Corps of the Fifth Army. Working with William Colby, the OSS agent in France, and Allen Dulles, the OSS director, Gelli soon gained entry to the Vatican where he helped set up the Nazi escape routes to Argentina. His ties with Argentina would later prove critical in facilitating Operation Condor (the US-backed mass assassination program in 1970s and '80s South America). Moreover, in 1972, Gelli would emerge as P2's supreme 'Worshipful Master' under whose leadership the lodge would reach its full, horrific flowering. Finally, it is worth mentioning at this juncture that it was as a result of a police raid on Gelli's villa in 1981 that the full, tentacled structure of Gladio would come to light. But we digress.

One of the first substantive actions of Gladio was the Turkish coup of 1960. Here the incumbent Prime Minister, Adnan Menderes, made the fatal mistake of believing he was really in charge and thereafter initiating a visit to Moscow to secure economic aid. The 'stay-behind-army' in Turkey known as Counter-Guerilla, in alliance with the Turkish military, quickly disabused him of any such delusions by arresting and executing him. Throughout the 1970s both Counter-Guerilla and its youth wing, the Grey Wolves, would stage "ongoing terror attacks...that resulted in the deaths of over five thousand students, teachers, trade union leaders, booksellers and politicians".

Counter-Guerilla would also figure in the Turkish coup of 1980 when its commander, General Kenan Evren, toppled the moderate government of Bulent Ecevit. According to Williams, US President Jimmy Carter phoned in his approval to the CIA station-chief in Ankara, Paul Henze, with a jubilant, 'Your boys have done it!' What they had done, of course, was set up a tyranny in which thousands more would be tortured while incarcerated. The Turkish Gladio boys would also be unleashed in the 1980s upon the PKK – the Kurdistan Workers Party. All of this was in keeping with Zbigniew Brzezinski's (Carter's national security advisor) core vision of the importance of controlling Central Asia to which Turkey was both a vital portal and, thus, a key NATO ally.

Alas, Gladio would prove something of a disappointment in France, where, after having backed a series of assassination attempts against the regrettably too independent President Charles de Gaulle, it found itself on the receiving end of de Gaulle's boot.

Actually, it was NATO itself – at the time, headquartered in Paris – that was unceremoniously kicked out of France (in 1966, whence it took up its present cozy and famously corrupt abode in Brussels). But, of course, de Gaulle was ahead of the curve and understood all too well who was really behind the mayhem and murder.

Greece, unfortunately, did not fare as well. In 1967 the 'Hellenic Raiding Force', a franchise of Gladio and playing to a NATO authored script entitled Operation Prometheus, overthrew the left-leaning government of George Papandreu. The ensuing military dictatorship would last until 1974 though this would hardly signal the end of Greece's tribulations. From 1980 until near the turn of the millennium, the nation would suffer under a reign of terror and political assassinations nominally attributed to 'November 17', an alleged Marxist revolutionary group, but which in fact (and here I briefly tag-team with authors Cottrell and Ganser) was yet another faction of Greek-Gladio known as 'Sheepskin'.

This illustrates a point originally brought home by Ganser's research to the effect that virtually every alleged 'leftist revolutionary' group said to have been operating in Europe throughout the post-war years was, in truth, either a Gladio 'secret army' unit or else had been completely infiltrated by state intelligence services, and was subsequently being steered by them for Gladio-style state-terrorist ends. Such is well documented for the 'Red Brigades' in Italy and the 'Baader-Meinhof Gang' in Germany (the 'gang' being conveniently and cold-bloodedly exterminated on the 'night of the long knives', Oct. 18, 1977, whilst under custody in Stammheim prison). It also, just by the by, speaks to the universally attested prior association of many a modern-day 'terrorist' and their police and intelligence handlers.

In Spain, during the early '70s, Stefano delle Chiaie and fellow Gladio agents from Italy provided their consulting expertise to General Francisco Franco's secret police who conducted over a thousand violent acts and some fifty murders. Following Franco's death in 1975, delle Chiaie moved to Chile to lend a fatherly hand in helping the CIA-backed Augusto Pinochet set up his death squads. In later years the Spanish Gladio unit would find gainful employment hunting down and assassinating the leaders of the Basque separatist movement.

Of Italy we have already mentioned the 'years of lead', but just to capture a few highlights. The 'strategy of tension' unleashed in 1969 in Italy – the same year 'Condor' was unleashed in Latin America – was in response to the renewed popularity of Communism throughout the country and which, itself, was partly in response to the uptick in revolutionary sentiment globally as a result of antipathy towards the US war on Vietnam. The antidote, naturally, to this woeful state of progressive affairs was a healthy dose of terror. According to Williams, "Henry Kissinger, Nixon's National Security Advisor, issued orders to Licio Gelli through his deputy, General Alexander Haig, for the implementation of terror attacks and coup attempts." The terror attacks began on December 12, 1969 when a bomb exploded in the crowded lobby of a bank in Milan's Piazza Fontana in which seventeen people were killed and eighty-eight injured. Over the ensuing years (from 1969 to 1987) there followed more than '14,000 acts of violence with

a political motivation'. The most infamous of these was, of course, the Bologna bombing in August of 1980 and which led to the initial exposure of Gladio in Italy.

Of the many attempted coups and related high-level political machinations engineered by Gladio forces in Italy (1963, 1970, 1976) and Sicily (more or less continually on tap throughout the decade), the kidnapping on March 16, 1978 – and murder a month or so later – of Prime Minister Aldo Moro was likely the most sensational. Moro had dared to include communists in his new coalition government. At first blamed on the usual suspects, i.e. the Red Brigades, further investigation (to begin with by journalist Carmine 'Mino' Pecorelli who paid with his life) led to the real usual suspects including CIA operative Mario Moretti (eventually convicted of the killing) and thence up the line to Gelli, then to Italy's interior minister Francesco Cossiga and onwards to Zbigniew Brzezinski.

The high-level intrigue did not stop at the murder of a prime minister however. At least two Popes felt the sharp end of the Gladio sword as well. In August of 1978, Pope Paul VI died. His successor, the preternaturally timid John Paul I, soon gave his handlers a very real shock when, after looking at the IOR accounts, he issued a 'call for reform'. The very next day the otherwise fastidiously health-conscious pontiff – in office barely a month – was dead. Not just dead but expired with the telltale bulging eyes and horrific grimace of acute poisoning. His autopsy was definitively thwarted by an illegal and hastily contrived embalming, and his personal papers disappeared without a trace. Archbishop Marcinkus, having been temporarily removed prior, was returned to office whilst Calvi and Sindona, also under scrutiny at the time, breathed a (temporary) sigh of relief.

Having been (almost) burned once the overseers of Gladio made sure to engineer the follow-up Papal succession. Thus did Cardinal Karol Wojtyla shuffle onto the historical proscenium as Pope John Paul II. Now, at first, John Paul worked seamlessly with the CIA and Gladio. Together they oversaw the destruction of Liberation Theology in Latin America, the continued undermining of Italian democracy, and the dispensing of black funds for Solidarity in Poland. Ah, but how the best laid plans do oft go astray. By the spring of 1981 not only were events spinning out of control for Gladio itself, but so too were they for Banco Ambrosiano, and by extension, the IOR. The Pope, inexplicably, refused to act. Compounding this lapse was an unaccountable trifecta of moral turpitude that witnessed the Holy Father suddenly breaking into treasonous song singing the benefits of rapprochement with the Soviets; recognition of the Palestine Liberation Organization; and, egads, nuclear disarmament. The order from on high was given: 'Kill the Pope'.

But best blame it on the Soviets. So issued the 'Bulgarian Thesis' wherein a lowly Bulgarian airline employee (Sergei Antonov) was set up as the patsy. In truth, the key actors in the Papal plot came straight from Gladio central casting. The starring role in the drama fell to General Giuseppe Santovito, the head of Italy's military intelligence (SISMI) and the commander of the Italian Gladio units. His co-star, Theodore Shackley, was the infamous CIA mastermind who had already served as executive producer on such epics as Operation Phoenix (involving the murder of some 40,000 non-combatants in Vietnam), Operation Condor, the setting up of Nugan Hand Bank, and, along with delle Chiaie, the murder of Salvador Allende. West Germany's BND (the national security services)

garnered a significant credit by harbouring and financing the two actual assassins, Mehmet Agca and Abdullah Cath (both from Turkish Gladio). And, of course, the Mighty Wurlitzer, i.e. Operation Mockingbird, figured prominently in the aftermath grinding out endless tunes on the 'Bulgarian Thesis' – despite the fact of Agca's eventual (lone) conviction in the shooting.

The production ended all somewhat anticlimactically when the Pope (on May 13, 1981) was only seriously wounded. In a fascinating denouement, however, on Christmas Day 1983, the Pope opted to publicly forgive Agca. Italian state television was allowed to record the moment when John Paul asked his assassin from whom he had received his orders. Leaning forward to hear Agca's response the Pope appeared momentarily frozen, then clasped his hands to his face. Though the Pontiff kept it secret, there was little need to guess at the answer.

The adventures of both Agca and Cath are the stuff of legend. Indeed, Cath figures in events well beyond the time line of Gladio proper, enough to suggest that Gladio never really shut down at all. But that, as they say, is a whole other story – and one I leave to the author to take up.

Paul Williams has made a fine contribution here. Certainly, if the day ever comes when, seated across from some smug establishment interlocutor, you are taken to task for being a 'conspiracy monger' – well, you need only lean back, smile gently, and utter but two words....'Operation Gladio'.

Antony C. Black is a Canadian freelance writer specializing in international affairs. He has written for numerous mainstream and independent media (of the latter, principally Canadian Dimension and Global Research) over three decades.